

SMOG Fabrizia Capuano dell'Arpa

«Ridurre il traffico a giorni alterni? Non serve a molto»

56

il numero di superamenti a Reggio, dall'inizio del 2006, del limite di 50 micron al mc di Pm10. In tutto il 2005 gli sfioramenti sono stati 84. Le norme europee consentono 35 superamenti in un anno

73

il valore in micron al mc per le polveri fini raggiunto mercoledì alla centralina di rilevamento di viale Timavo. Più bassi i valori in viale Risorgimento (30) e in via Amendola al S.Lazzaro (41)

2

il valore di Pm10 in micron al mc registrato mercoledì a Febbio di Villaminoso. La centralina di rilevamento sul Crinale non ha ovviamente mai superato i limiti previsti dalle norme europee

2.5

la nuova frontiera dei controlli in micron al mc delle polveri fini, che saranno messe sotto osservazione dai prossimi mesi. Le polveri più piccole sono le più pericolose per la salute

Fabrizia Capuano, responsabile Arpa di Reggio: ma queste misure antitraffico sono efficaci contro l'inquinamento?

«La valutazione è evidente. Ridurre il traffico a giorni alterni non serve a tanto».

In passato si puntava sulle targhe alterne.

«Facendolo in modo continuativo, si arrivava a ridurre il traffico del 10%».

Quante Pm 10 in meno?

«Ovviamente molto meno del 10%: calavano le polveri fini immesse nell'aria, non quelle già presenti».

Quest'anno si è scelta una via nuova: è rimasto - ed è stato ampliato - lo stop alle auto più vecchie. Ma c'è anche il blocco dopo tre giorni di sfioramenti.

«Finora hanno chiuso solo tre volte. Così non serve a molto».

I dati degli ultimi anni indicano una tendenza al miglioramento dell'aria.

«Anche perchè con i provvedimenti è aumentata la sensibilità della gente. E sono migliorate le tecnologie di motori e combustibile».

Può migliorare ancora?

«Ci stiamo avvicinando al limite. Più di così, da questa strada, non si può ottenere».

Che cosa serve oggi?

«Altri interventi».

Cresce l'allarme per le nanopolveri e l'Arpa di Reggio è il riferimento regionale su questo tema.

«Dal 2001 studiamo le Pm10, anche con l'Università di Bologna. Vogliamo capire che cosa c'è dentro».

Che cosa avete trovato?

«Nelle Pm10 dal 60 all'80% sono particelle ultrafini, che arrivano fino a un diametro da 0,4 a 3 micron. E le ultrafini contengono le nanopolveri, quelle da 0,1 a 0,01».

E i controlli?

«La Regione sta aggiornando la rete di monitoraggio».

Stiamo comprando gli strumenti per le Pm 2,5».

Quando saranno installati?

«Uno o due misuratori di Pm 2,5 arriveranno a Reggio, quest'anno o il prossimo».

A Reggio il tema nanoparticelle è collegato al blitz di

Beppe Grillo in municipio, a portare le firme per far parlare in consiglio lo scienziato Stefano Montanari. Che cosa ne pensate degli studi del suo istituto?

«E' stata aperta una finestra sul mondo delle nanoparticelle. Montanari dice che le nanopolveri sono presenti nelle Pm10, come emerge nei nostri studi».

I danni alla salute?

«Occorre capire quali meccanismi avvengano nell'organismo e come possano contribuire a certe patologie».

Molte auto e bus diesel cir-

colano con Filtri anti particolari. Le auto con i Fap sono esentati dai blocchi. Ma è vero che stanno emergendo dubbi, per il timore che alcuni filtri producano polveri più fini (e pericolose)?

«Sui Fap si è aperto un filone di ricerca. Sono in corso studi (ma non a Reggio) per vedere se nel momento in cui vengono rigenerati, si emetta più di quello che viene trattenuto».

Anche per l'inceneritore si parla di nanopolveri.

«Gli inceneritori con temperature molto elevate per una buona combustione emettono polveri con alta percentuale di ultrafini».

Quanto incide l'inceneritore di Cavazzoli sull'aria di Reggio?

«Come carico inquinante per lo 0,5%».

Se si costruisse un inceneritore più grande?

«Più è grande, più emette carico inquinante».

Continuerete lo studio delle nanopolveri?

«Puntiamo a un'indagine sulle emissioni, ad esempio sul contributo dell'industria ceramica del distretto».

Lei è una ricercatrice, ma servono altri studi per intervenire sullo smog?

«La gente vuole giustamente saperne sempre di più. Ed è importante vedere che le Pm 10 sono composte per l'80% da nanoparticelle, per poter orientare le scelte. Ma è vero che su quello che si sa bisognerebbe intervenire. Il problema nel complesso è ormai noto».

Paolo Patria

